

QUANTO VALE UNA VITA LAVORATIVA?

Da un'inserzione promozionale su un quotidiano ho ricavato l'informazione che un minuto di pubblicità sulle 7 reti televisive costa quanto 35 anni di stipendio di un insegnante. "Forse ho sbagliato tutto nella vita?" - è stato il mio primo pensiero.

Indubbiamente quando si avvicina ai 50 anni una persona di buon senso è portata a fare il bilancio della propria vita...

Indubbiamente gli aspetti ideali che sostenevano la scelta iniziale e i primi atti legati alla nostra professione sono - col trascorrere degli anni - scemati.

Indubbiamente l'idealità e l'esperienza maturata sul campo si sono, nel caso di persone vive, vivaci e volitive, vicendevolmente compenstrate e sostenute, compensando le cadute dell'una o dell'altra.

Indubbiamente i contesti nei quali abbiamo operato sono stati determinanti nel creare/ricreare motivazioni; i diversi gruppi classe, i colleghi, gli altri operatori, gli stessi genitori hanno di volta in volta costituito ostacolo o stimolo nel procedere.

Indubbiamente l'agire di concerto con chi precario come te lotta per poter entrare di ruolo, con chi opera per la promozione dei diritti della persona, del lavoratore e sindacali, con chi vuole difendere il potere d'acquisto, la pensione, la liquidazione, le condizioni di lavoro, con chi intende garantire alla scuola la funzione di servizio pubblico, preservandola dalla trasformazione in azienda, ha fornito linfa vitale, nuova energia.

Indubbiamente nonostante tutto di fronte alla domanda: "Che lavoro fai?" spesso nel rispondere ci viene da pensare che tutto sommato è comunque un bel lavoro, che forse poteva andarci peggio.

Forse la domanda - "Abbiamo sbagliato tutto nella vita?" - e l'esclamazione - "Ma abbiamo proprio sbagliato tutto nella vita!" - non dobbiamo rivolgerle a noi stessi ma ad altri interlocutori.

Forse non siamo in errore noi ad aver lavorato e a continuare a lavorare nella e per la scuola nonostante stipendi appena sufficienti, se si lavora in due, a pagare l'affitto o il mutuo equivalente, per le bollette, le tasse e le tariffe di luce, gas, telefono, trasporti, per comprare a rate un'automobile, per vestirsi, per la spesa alimentare e per veramente poco altro.

Forse l'illuminante informazione capitatami per caso tra le mani illustra meglio di mille e mille roboanti dichiarazioni e affermazioni di principio, di centinaia e centinaia di sofisticate analisi e sofferte sintesi qual è la vera natura del contendere, qual è la palese ingiustizia che sottende la nostra attuale società.

Forse aldilà della nostra passione per la politica, oltre il piacere per l'utilizzo della polemica nel nostro agire sindacale, potrebbe esserci qualcosa di veramente sostanziale nel promuovere una società migliore e più giusta.

Indubbiamente i calciatori percepiscono cifre assolutamente sproporzionate rispetto alla loro utilità e questo è risaputo, forse uno yacht di Briatore costa quanto due, tre vite lavorative di insegnanti. Però scoprire che la mia vita di lavoratore della scuola vale quanto un effimero minuto di pubblicità televisiva mi ha profondamente indignato e spinto a rendervi partecipi di codesto mio sdegno...

Marco Scanavini, maestro cobas, Genova